



GLI AUTORI Tommy Dibari e Fabio Di Credico

IL ROMANZO DI TOMMY DI BARI E FABIO DI CREDICO

Lazzaro, alzati non hai tempo da perdere...

di LEONARDO PETROCELLI

L'«alzati e cammina» con cui Gesù richiamò alla vita il defunto Lazzaro è ormai la proverbiale citazione che incornicia ogni invito alla rinascita. Fisica e psicologica. Non è dunque un caso che Tommy Dibari e Fabio Di Credico - scrittori, creativi pubblicitari ed autori televisivi di programmi di successo come *Striscia la Notizia* o *Artù* - abbiano battezzato come il celebre redivivo il protagonista del loro nuovo romanzo a quattro mani *Non ho tempo da perdere* (Cairo, pp. 221, euro 14).

Lazzaro Milella, altissimo trentenne votato all'astrazione e circondato da una spaventosa aura d'ingenuità, dopo una vita trascorsa ciondolando per le vie di Polignano fra i rimbrotti dei genitori e qualche involontaria aderenza mafiosa, decide che è giunto il tempo di mettersi in marcia e disegnare un destino lontano anni luce dall'annichilente apatia dello spartito quotidiano. Alzarsi e camminare, appunto, esattamente come il più giovane fratello Paolino partito tempo prima alla volta della capitale per inaugurare una carriera da consulente finanziario. Ma Lazzaro non ha velleità da Gordon Gekko. Preferirebbe piuttosto costruirsi un meno impegnativo futuro da chef nella metropoli che ha già accolto, nel suo caotico grembo, legioni di meridionali: Milano.

Con qualche soldo in tasca, il trolley d'ordinanza e un cellulare nuovo, questo novello «Forrest Gump in salsa pugliese» approda in un mondo ostile senza bussola né stelle di riferimento. Solo un sogno nella sua valigia, sussurrato appena con la delicatezza di chi fa del proprio innato candore lo scudo di cartapesta con cui proteggersi dal male.

Sostenuto da una prosa scorrevole e asciutta, divertente senza concessioni alla volgarità, penetrante senza tributi alla retorica, il romanzo scivola leggero, registrando con puntualità le disavventure del gigante Lazzaro, truffato, rapinato e bistrattato dai predatori di una metropoli oscura e lasciva. A quanto pare, però, la fortuna non aiuta solo gli audaci ma anche gli sprovveduti. E così qualche angelo intercetterà il muto urlo del giovane emigrante, simulando le carezze di quel mare amico lasciato mille chilometri indietro. Il carabiniere meridionale Vito Leuci e, soprattutto, la transessuale Sofialoren - incarnazione perfetta della bontà sepolta dalla melma urbana - fungeranno da preziosi porti di approdo nel momento più critico, quello in cui la tempesta perfetta sembra aver sopraffatto l'incauta imbarcazione. Da qui in poi la vicenda si alternerà fra alti e bassi, abituando il lettore a non fidarsi mai delle situazioni di stallo e delle definitive vittorie con vista sul disastro.

Sconfiggere il nemico dichiarato, quello fin da principio ostile, è infatti solo parte dell'impresa. Il colpo di coda, quello che più bisogna temere, arriverà da lontano, da un legame familiare che ri-scompagina il quadro rigettando Lazzaro negli inferi di partenza. Per l'ultima volta, egli dovrà alzarsi e camminare verso il Paradiso. A testa alta e senza fermarsi più.

● «*Non ho tempo da perdere*» di Tommy Dibari e Fabio Di Credico (Cairo ed., pp. 221, euro 14)

I due autori televisivi baresi raccontano una storia tra Polignano e Milano: a testa alta

